# 4° incontro: 29 novembre 2023

***4. L’ispirazione biblica compresa in una prospettiva più ampia***

Il carisma dell’ispirazione non è un carisma isolato. L’azione dello Spirito di Dio è enormemente più ampia ed è precedente all’atto di scrivere. Dio chiama, educa, promuove, giudica e salva il suo popolo per mezzo di intermediari che il suo Spirito suscita e muove; prima che intervenga il carisma dell’ispirazione scritturistica, i *pastori ispirati* costruiscono, come strumenti di Dio, la storia della salvezza, e i *profeti ispirati* educano lo spirito e la coscienza del popolo a comprendere la storia di Dio e degli uomini, la interpretano e la proclamano a nome di Dio.

Il carisma dello scrittore biblico ha sempre una *dimensione comunitaria*:

* perché è rivolto alla Chiesa,
* perché nasce nella Chiesa-comunità,
* perché si ricollega ad altri carismi nella Chiesa.

Anche lo scrittore biblico non è da pensare come un autore in senso moderno. Dietro di lui c’è un complesso processo di elaborazione del testo. L’autore è il redattore finale, ma si deve considerare ispirato tutto il processo e non solo l’ultimo anello della catena.

Queste considerazioni ci aiutano ad impostare meglio la questione del rapporto tra Dio autore della Bibbia e gli scrittori dei testi biblici, che sono anch’essi autori, ma evidentemente su un piano e in un senso diverso da quello in cui lo è Dio. Se Dio fosse autore in senso letterario, lo scrittore umano non sarebbe altro che un amanuense, che scrive sotto dettatura. Se invece lo scrittore umano fosse autore dei testi biblici così come lo è qualsiasi altro scrittore, a Dio non resterebbe che apporre la sua firma o il suo nullaosta a un’opera scritta da un altro.

Se, però, è vero che il carisma dell’ispirazione biblica non è isolato, ma si inserisce in una più ampia ispirazione o conduzione del popolo di Dio da parte dello Spirito Santo, allora si può pensare in un modo diverso la relazione tra Dio autore della Scrittura e l’autore umano.

*4.1 Il modello di K. Rahner*

1. Dio ha voluto e ha creato la Chiesa apostolica come fonte e norma della fede di tutti i tempi posteriori, quindi con tutti i suoi elementi essenziali e definitivi.
2. Uno di questi elementi è la Sacra Scrittura. La Chiesa apostolica esprime se stessa in formule permanenti e definitive, e questo avviene soprattutto nella redazione di scritti che costituiscono il Nuovo Testamento (poi c’è anche la Tradizione orale).
3. Possiamo dire quindi che Dio è autore della Chiesa apostolica e *in essa* anche dei libri sacri, ma non al modo di un autore letterario umano. Dio non “compone” i libri, ma li “ispira”. Essi sono al tempo stesso suoi e dell’autore che li ha scritti.
4. Per quanto riguarda l’ispirazione dell’AT, Rahner dice che la Chiesa apostolica riconosce nei libri dell’AT la testimonianza della sua preistoria, voluta anch’essa da Dio e realizzata dallo Spirito Santo

La tesi di Rahner spiega in modo convincente il rapporto tra autore divino e autore umano, inserendo l’azione di Dio nella più ampia realizzazione della Chiesa apostolica, di cui la Scrittura è uno degli aspetti essenziali. Si capisce anche come si sia potuti giungere alla definizione di un canone dei libri sacri: la Chiesa, assistita dallo Spirito Santo, ha riconosciuto una serie di testi come espressione autentica della sua fede (e del processo di preparazione nell’antica Alleanza), mentre ne ha esclusi altri, ritenendoli inadeguati.

*4.2 Il modello di Alonso Schökel*

A. S. insiste sull’opera letteraria nella sua oggettività. In effetti, nel primo millennio si parlava piuttosto di Scrittura ispirata che di autori ispirati. Più che di affrontare l’aspetto psicologico dell’ispirazione, come ha fatto la teologia scolastica (che distingueva concezione dell’opera, volontà di scrivere, ed esecuzione fedele), si tratta di affermare l’ispirazione dell’opera letteraria.

Ciò che sta davanti a noi è un’opera letteraria, che consideriamo ispirata in quanto tale in tutti i suoi aspetti, anche se non tutti, ovviamente, sono allo stesso livello. Per questo A. S. arriva a dire che l’ispirazione biblica è essenzialmente un *carisma del linguaggio*. L’opera è un tutto unitario, articolato in una pluralità strutturata di piani, ma proviene da un’intuizione globale. È questa intuizione il vero momento iniziale e propulsore dell’opera letteraria. “Tale intuizione avviene, negli autori sacri, sotto l’impulso dello Spirito ed è rivelatrice di una realtà letteraria, benché non ancora in forma di proposizione”. All’intuizione fa poi seguito il processo di realizzazione o esecuzione letteraria. Tutt’intero questo processo di elaborazione linguistico-letteraria è un momento creativo, che dobbiamo concepire come svolto sotto l’azione dello Spirito Santo.

***5. Bibbia e Parola di Dio***

La Bibbia è Parola di Dio, ma non è l’unica forma della Parola di Dio. La Scrittura contiene la Parola di Dio ed è Parola di Dio, ma non la esaurisce.

 Il concetto di Parola di Dio è più ampio e analogo. Esiste una Parola di Dio *rivelata*, che è Gesù Cristo, il Verbo di Dio fatto uomo, una Parola di Dio *scritta*, una Parola di Dio *predicata e insegnata* nella Chiesa. Anche si parla di Parola di Dio *accaduta*, *testimoniata, annunciata*.

È importante ricordare che Parola di Dio in senso immediato e originario è solo il Verbo, la persona del Figlio, che è la comunicabilità/visibilità di Dio Padre. La Scrittura è una delle forme di manifestazione della Parola fondamentale di Dio. Un po’ come si dice del sacramento: il sacramento fondamentale è Cristo, poi la Chiesa, poi i singoli sacramenti. Il cristianesimo ha al centro non un Libro sacro, ma la persona di Gesù Cristo.

Come i sacramenti, anche la Scrittura non solo è ispirata da Dio ma è anche “ispirante Dio”. La Bibbia è Parola di Dio, ma per essere riconosciuta tale è necessario che lo Spirito Santo ci apra alla fede in essa. Quindi, come nessuno può dire: Gesù è Signore, se non sotto l’azione dello Spirito, così nessuno può accogliere la Scrittura come Parola di Dio, ossia come Dio stesso che parla, se non ci viene rivelata come tale dallo Spirito. In questo senso, la Bibbia *diviene* Parola di Dio nell’ascolto credente. C’è quindi una dimensione oggettiva dell’ispirazione, ma anche una dimensione soggettiva, che fa sì che la Scrittura ispirata oggettivamente sia accolta e quindi divenga Parola di Dio per l’ascoltatore. Non bisogna dimenticare che quando diciamo Parola di Dio non intendiamo solo una parola scritta e letta, ma che Dio ci sta parlando (un atto di parola). La fede dell’ascoltatore non *fa* la Parola di Dio, ma la *scopre* come Parola di Dio. In qualche modo avviene anche qui ciò che avviene col sacramento. Si può ricevere l’eucaristia anche senza fede, ma in questo caso il sacramento non può essere efficace: è pura oggettività che non trasforma la persona.